

L'ex consulente del ministero dell'Istruzione
"Oltre un terzo degli insegnanti ormai succube"

Obin: "L'islamismo è entrato nelle scuole e censura i docenti"

JEAN-PIERRE-OBIN
SAGGISTA ED EX CONSULENTE
DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE



A Lione i genitori hanno obbligato un maestro a togliere dal programma tutto ciò che riguarda gli Usa

L'INTERVISTA

CONFLANS-SAINT-HONORINE

Lui potrebbe dire: io l'avevo detto. Correva il 2004 e Jean-Pierre Obin, che oggi ha 77 anni, era l'ispettore generale del ministero dell'Istruzione in Francia. Fece un rapporto sulle «contestazioni alla laicità in classe». «Prendemmo in esame un'ottantina di scuole e vedemmo che la situazione era già critica». Ma quel documento dettagliato, presentato al ministro dell'epoca, François Fillon, rimase lettera morta. Da poco a Parigi Obin ha pubblicato un libro, edito da Hermann, dal titolo: «Come si è lasciato entrare l'islamismo nelle scuole».

Perché il suo rapporto venne sottovalutato nel 2004?

«In realtà fu preso sul serio da gran parte dei responsabili politici, ma al tempo stesso mi dicevano: ci sono problemi più importanti. Non volevano intervenire. Sulle minacce alla laicità gravava pure un bel po' di omertà».

Da allora le cose sono rimaste le stesse?

«No, sono peggiorate. Nel 2004, ad esempio, i problemi riscontrati nelle elementari erano irrisoni. Oggi più di un terzo di quelli censiti dal ministero riguarda tale livello scola-

stico. Altro dramma: l'autocensura, che è cresciuta irrimediabilmente».

Cosa significa?

«Per preparare il mio libro ho incontrato il preside di un liceo a Lione. Mi ha raccontato che il padre di uno studente dell'ultimo anno è andato a trovarlo. Gli ha detto che il docente di storia e quello di lettere avevano eliminato tutto quanto faceva riferimento agli Stati Uniti, perché i genitori di allievi islamici avevano detto loro, e minacciosamente, che gli Usa sono i nemici dei musulmani».

È davvero diffusa questa autocensura?

«Secondo un'indagine dell'Istituto Ifop del 2018 riguarda oltre un terzo dei professori».

Che cosa ha provato ascoltando le notizie in arrivo da Conflans-Saint-Honorine?

«Un sentimento di orrore ma anche rabbia per l'inazione di chi ci ha governato, a destra come a sinistra. A lungo i governi di entrambi gli schieramenti hanno sottovalutato il problema, anche se dal 2015 molto meno. Io sono di sinistra, ma devo ammettere che la maggioranza della gauche oggi in Francia nutre una sorta di compiacenza nei confronti dell'islamismo».

Quando si parla di problemi sulla laicità, in concreto di cosa si tratta?

«Possono essere i più diversi. Si va dai corsi di nuoto ai quali non partecipano le ragazze musulmane, presentando certificati medici che attestano l'allergia al cloro. Fino alla contestazione della lettura di "I tre porcellini", perché uno studio salafista ha stabilito che è un racconto impuro. L. MAR. —

RIPRODUZIONE RISERVATA

